

JUAN ESQUERDA BIFET

**GIOVANNI PAOLO II**  
**PELEGRINO IN SANTA MARIA MAGGIORE**

*La «Statio» mariana di Papa Giovanni Paolo II*

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
2001

Pertanto, nell'arco di ventidue anni, il Santo Padre offre abbondante materia di riflessione sul mistero dell'Immacolata, alla luce dei testi biblici della festa liturgica (*Gen* 3,15; *Ef* 1,3ss; *Lc* 1,26-38), letti sotto l'angolatura dell'insegnamento magisteriale tradizionale e di alcuni riferimenti patristici, per arrivare a conclusioni che illuminano i problemi odierni.

La visita annuale di Giovanni Paolo II a *Santa Maria Maggiore* è un simbolo del suo Pontificato «itinerante», nel senso geografico e nel senso cronologico-salvifico, per introdurre la Chiesa intera nel terzo millennio. La sosta abituale nella Basilica Liberiana, lascia trasparire il suo cuore profondamente mariano, che ha saputo lasciare orme incancellabili del Vangelo di Gesù in questo tempo a cavallo tra due millenni.

Il nostro studio presenta cronologicamente *la visita annuale del Santo Padre in Santa Maria Maggiore (dal 1978 al 2000)*, incentrando l'attenzione nei contenuti dottrinali delle omelie (o allocuzioni e messaggi), senza dimenticare il contesto storico e circostanziale in cui si svolge la visita al primo santuario mariano di Roma. Dopo la presentazione e valutazione del testo delle omelie nel contesto storico, tenderemo, alla fine del nostro studio, di offrirne una sintesi conclusiva.

*La Basilica di Santa Maria Maggiore, assieme alla colonna dell'Immacolata in piazza di Spagna, può essere qualificata come la «statio» mariana di Giovanni Paolo II.*

A meno di due mesi dalla sua elezione a Sommo Pontefice (16 ottobre), venerdì 8 dicembre<sup>2</sup> Giovanni Paolo II visita Santa Maria Maggiore. L'omelia durante la celebrazione eucaristica, oltre che alla sintesi mariologica sull'Immacolata alla luce dei testi biblici citati nella liturgia, fa riferimento alla dottrina mariana del concilio Vaticano II.<sup>3</sup>

Il Santo Padre ha ricordato Paolo VI, che invitò i Padri conciliari (21 novembre 1964) a trovarsi in questa Basilica, dopo la solenne promulgazione della Costituzione «*Lumen Gentium*» il cui cap. VIII riassume la dottrina mariana della Chiesa. A chiusura della terza sessione del concilio Vaticano II, al mattino dello stesso giorno, si trattava del documento «chiave» del concilio, Paolo VI volle chiamare Maria «Madre della Chiesa». In questo contesto di memoria storica Giovanni Paolo II così si esprime:

«Per dare maggiore rilievo a questa espressione (“Madre della Chiesa”), Paolo VI, insieme con i Padri conciliari, è venuto proprio qui, nella basilica di Santa Maria Maggiore,

<sup>2</sup> L'inizio del ministero (celebrazione solenne a Piazza S. Pietro) è avvenuto il 22 ottobre. La prima visita a un santuario mariano è stata alla Mentorella, Roma, il 29 ottobre. C'è anche da ricordare la visita alla tomba dei Patroni d'Italia (S. Francesco in Assisi, e S. Caterina a Santa Maria sopra Minerva) il 5 novembre. Prima di visitare Santa Maria Maggiore (8 dicembre), aveva preso possesso, come Vescovo di Roma, della Cattedra di San Giovanni in Laterano il 12 novembre. Il 5 dicembre il Papa fece la prima visita pastorale alle parrocchie della diocesi di Roma (le visite continueranno durante tutto il suo Pontificato).

<sup>3</sup> Vedere il testo dell'omelia in *Insegnamenti* I (1978) 310-314. Lo stesso giorno 8, durante la preghiera dell'*Angelus*, il Papa aveva fatto un riassunto breve sulla festa dell'Immacolata e anche aveva ricordato il centenario del grande Papa della definizione dogmatica, Pio IX (+1878), citando la Bolla «*Ineffabilis Deus*»: cf. *Insegnamenti* I (1978) 307-309. Giovanni Paolo II, durante l'omelia nella Basilica Liberiana, accenna a questa sua «prima» visita come Vescovo di Roma. Il Papa ricorda anche la visita all'immagine dell'Immacolata in piazza di Spagna.

dove Maria, da tanti secoli, è circondata da particolare venerazione e amore, sotto il titolo di “*Salus Populi Romani*”».<sup>4</sup>

La visita di Giovanni Paolo II a Santa Maria Maggiore si inserisce pertanto in una salda tradizione, a scopo di proclamare che Cristo, Figlio di Dio e di Maria, è l'unico Salvatore:

«Seguendo le orme di questo grande Predecessore, che è stato per me un vero padre, anch'io vengo qui... Penso però che, insieme a lui, mi invitano qui tutti i miei Predecessori nella cattedra di S. Pietro... Essi sembrano dire: ... Va', e da' testimonianza a Cristo nostro Salvatore, figlio di Maria!».<sup>5</sup>

I contenuti dottrinali dell'omelia si riferiscono all'Immacolata Concezione, come «punto decisivo nella storia della salvezza» e segno della dignità dell'uomo scelto da Dio in Cristo. La scelta di Maria Immacolata «sin dal primo momento della concezione» è stata fatta a scopo di renderla «degnata della maternità divina» e «prima erede della santità del proprio Figlio», «prima tra i redenti dal suo sangue, ricevuto da lei, umanamente parlando». Perciò, la festa dell'Immacolata riempie di gioia la Chiesa e diventa «un giorno particolare del tempo di Avvento».

Il significato del titolo «*Salus Populi Romani*» viene spiegato nel contesto di Cristo unico Salvatore e Redentore. Dopo questa affermazione cristologica e soteriologica basilare, presenta Maria come strumento di salvezza:

«Salvezza che Cristo ci ha portato e che Cristo ci porta continuamente. Lui solo? E sua Madre, che proprio come Madre,

<sup>4</sup> Vedere l'allocuzione di Paolo VI in: *Insegnamenti di Paolo VI*, II (1964) 666-678. Assieme al Santo Padre e ai Padri conciliari, c'erano nella Basilica Liberiana, in quel 21 novembre, ventidue Presuli nelle cui diocesi e circoscrizioni si trovano insigni Santuari Mariani.

<sup>5</sup> Il Papa fa riferimento alla visita in Piazza di Spagna: «Dopo il solenne atto in Piazza di Spagna, la cui tradizione risale al 1856, vengo qui in seguito ad un cordiale invito rivoltomi dall'Eminentissimo Arciprete di questa Basilica, il Cardinale Confalonieri, Decano del Sacro Collegio, e da tutto il Capitolo».

è stata in modo eccezionale, “più eminente”, redenta da Lui, suo Figlio, non è forse anche lei – da Lui, suo Figlio – chiamata, in modo più esplicito, semplice e potente insieme, a partecipare alla salvezza degli uomini, del popolo Romano, dell'umanità intera? Per condurre tutti al Redentore. Per dar testimonianza di Lui anche senza parole, solo con l'amore, nel quale si esprime “il genio di una madre”... Per avvicinare tutti – cioè ciascuno – al suo Figlio. Per rivelare il primato dell'amore nella storia dell'uomo. Per annunciare la vittoria finale dell'amore».<sup>6</sup>

Seguendo l'esempio di Paolo VI, Giovanni Paolo II affida la Chiesa a Maria, «a colei della quale Paolo VI disse che è “inizio del mondo migliore”, all'Immacolata». Affida se stesso e la Chiesa Romana, «come sua proprietà»: «*Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia!*: Sono tutto Tuo, e tutto ciò che ho è Tuo. Sii Tu mia guida in tutto».

Nell'omelia appare l'atteggiamento diaconale del Papa, che sarà una nota caratteristica del suo Pontificato, a imitazione di Maria:

«Servizio... che non può essere nient'altro che l'umile imitazione di Cristo e di colei che ha detto di se stessa: “Eccomi, sono la serva del Signore” (Lc 1,38). Sia questo atto segno di speranza, come segno di speranza è il giorno dell'Immacolata Concezione sullo sfondo di tutti i giorni del nostro Avvento».<sup>7</sup>

<sup>6</sup> La dimensione antropologica, così cara a Papa Giovanni Paolo II, appare anche in questa omelia: «Il nuovo Vescovo di Roma varca oggi la soglia del tempio mariano della Città Eterna, consapevole della lotta tra il bene e il male, che pervade il cuore di ogni uomo» (cf. GS 37).

<sup>7</sup> Nel primo incontro con il Clero di Roma (9 novembre 1978) il Papa aveva già accennato alla sua personale devozione verso l'icona della «*Salus Populi Romani*»: «Con grande umiltà e amore chiedo a Cristo, unico ed Eterno Sacerdote, per intercessione della Sua e nostra Madre, tanto venerata nell'immagine conosciuta in tutto il mondo come “*Salus Populi Romani*”, che il nostro comune servizio sacerdotale e pastorale... sia benedetto e porti copiosi frutti» (*Insegnamenti I/1978*, 118).